

Robe, 31 gennaio 2021

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace.

Inizio l'anno nuovo nel dolore della morte di Agitu. Non pensavo di soffrire tanto per la sua tragica morte. Eravamo tanto amici. Mi aveva chiamato due giorni prima per WhatsApp senza riuscirci e a Natale ci eravamo scambiati gli auguri. Si era tanto interessata anche per aiutarmi nella costruzione dell'Ospedale, anche lei nella lista dei "Fratelli e delle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe". Con gran dolore ho tolto il suo indirizzo dalla lista. Crediamo che ora il suo indirizzo sia nella lista dei fratelli e delle sorelle che dal cielo accompagnano la nostra Prefettura. Cara Agitu, questo mese leggerai la Lettera di Comunione con gli occhi celesti!

Condividiamo la passione per il nostro popolo Oromo. Resta per sempre il suo esempio luminoso di donna intelligente, forte, tenace, con una carica di amore che superava i confini, resta anche il vuoto nel mio cuore.

La fine e l'inizio dell'anno l'ho vissuto insieme ai miei missionari e missionarie, tutti, ad Adaba. Due giorni insieme che ho voluto perché potessimo riposarci. Sappiamo che il riposo non è "il non far niente", ma lo stare in comunione con il Signore e con i fratelli. Allora abbiamo trovato grande riposo e consolazione nel sacramento della Riconciliazione che abbiamo vissuto insieme la notte del 31 e la gioia dell'Eucaristia del primo dell'anno, che in Etiopia in verità è un giorno feriale, perché abbiamo un altro calendario. Non è mancato un banchetto di festa preparato con raffinatezza e gusto dai nostri amici filippini che insegnano all'Università di Goba.

Importante è stata la data del 7 gennaio, Natale in Etiopia, perché ho indetto il Sinodo della Prefettura. Per chi è interessato allego la lettera di indizione, letta in tutte le chiese della Prefettura nel giorno di Natale. Vi chiedo un sostegno nella preghiera per questo evento che durerà tutto l'anno, perché davvero lo Spirito Santo possa fare nuove tutte le cose.

Ho vissuto il Natale nella piccola comunità di Gode. Alla Messa di mezzanotte eravamo in sei: con me, Sister Joachim, Collins, i due giovani che collaborano con noi in missione e un fedele cattolico che lavora nella città. Mi ha impressionato profondamente quest'anno la chiamata ai pastori, gli emarginati del tempo, fuori dal tempio, dalle liturgie e dalla legge di Mosè. La Chiesa fuori dalle chiese è quella che mi sta sempre più interessando. Ne ho avuto poi una conferma in un incontro intenso, costruttivo e istruttivo per me, con un dottore somalo mussulmano, amico di Sister Joachim, che avevo invitato per Natale proprio perché mi iniziasse un poco al mondo somalo, per me ancora un mistero. Siamo entrati in una grande sintonia perché hanno risuonato in noi le stesse corde dell'attenzione ai poveri. Ci ha poi accompagnato alla sua azienda agricola al di là del fiume Wabi Shebeli, a pochi chilometri dalla missione, quindi in zona giuridica della Prefettura, dove coltiva banane in un appezzamento di tre ettari irrigato. Con una generosità che impressiona ha detto alla Sister di venire a prendere tutte le banane che vuole per i suoi poveri. Quando ha saputo dell'Ospedale neuro psichiatrico, mi ha anche offerto l'utilizzo gratuito di dieci ettari di terreno irrigato per poter avere del reddito da utilizzare per il mantenimento dell'Ospedale. Con fine intelligenza mi ha detto chiaramente: "Non puoi continuare a sperare aiuti dall'estero".

Con Sister Joachim stiamo mettendocela tutta per capire quello che il Signore vuole. La scelta prioritaria dei poveri e dei più poveri dei poveri è già fatta, ma dobbiamo anche fare delle scelte concrete. Per esempio, da febbraio non sarà più disponibile la casa in città, in cui è vissuto Christopher per dodici anni e quindi dobbiamo per forza pensare ad una sistemazione mia o di altri preti che verranno e di volontari che aspettiamo. Ho già individuato il posto nella missione, dove costruirò sei camerette, molto semplici e modeste, ma di fatto a Gode i prezzi di tutto sono spesso il triplo che in altre parti del paese ed ora sono senza un fondo per Gode, prendo dalla Prefettura e stiamo di nuovo raschiando il paiolo. Ora stiamo aiutando sette donne con i loro nove bambini e due ragazze che ogni mattina andiamo a prendere in città, stanno con noi fino alle due del pomeriggio, lavorano con la Sister pulendo e mettendo in ordine la missione. I bambini giocano, imparano qualcosa, si riposano e poi tutti mangiano da noi. Vediamo però che

quelle poche donne che hanno una specie di marito, si lamentano che sono sempre senza far niente, vagabondando. Forse sarebbe bene cominciare a pensare di poter far lavorare in qualche modo questi uomini e vedere se con qualche soldo in tasca aumentano il consumo del “chat” o pensano a comperare un po’ più di cibo per la famiglia. Il dubbio è serio, ma vogliamo rischiare. Pensiamo così di poter organizzare un bel bananeto. Già nella parte bassa della missione, a ridosso del fiume, ci sono circa tremila metri quadri di buon terreno, dove sono stati piantati dei banani ma un po’ a casaccio, per cui vorremmo fare una cosa proprio in regola, dato che il pezzo di terreno è già irrigato. Sono tentativi che proviamo seguendo le orme che Dio ci manda, speso però poco visibili.

Posso darvi la bella notizia che i lavori dell’ospedale sono ricominciati e che la ditta si è impegnata a concludere i lavori anche con pagamenti posticipati. Spero che per il prossimo Natale si possa inaugurare questa opera così necessaria per sollevare le sofferenze di tanti poveri malati mentali e delle loro famiglie. Non vogliamo salvare il mondo, che lo ha fatto già il nostro Signore, ma alleviare un poco le sofferenze. Su questo Padre Pio è stato davvero acuto quando ha chiamato la sua grande opera sanitaria: “Casa del Solievo della Sofferenza”. Infatti non esiste la medicina che ci cura per sempre, esistono e debbono esistere strutture sanitarie che allevino le nostre sofferenze fisiche, perché quando il dolore, di ogni tipo, è eccessivo e straziante si rischia di perdere intelletto e fede. Che Dio continui nella sua Provvidenza ed io, con voi, nella fede in lui.

Il 31 di gennaio ricordo il mio arrivo in Etiopia, 40 anni fa, anche se io considero la mia partenza per la missione il 23 settembre del 1979, quando partii per l’Inghilterra per lo studio dell’inglese, lasciando mio padre morente e dandoci appuntamento in cielo. Quello sì che fu un distacco con lacrime inghiottite, quelle che sono più amare.

In comunione nella stessa passione per il Vangelo ai poveri. Un forte abbraccio a tutti.

La pace, Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.